

rate lombarde e dell'Italia centrale, poichè per la strada ferrata ligure il sistema è molto diverso. Anzi a questo proposito osserverò che la strada ferrata ligure, contro la quale l'onorevole Mellana moveva le sue censure, fu appunto concessa nelle condizioni che egli desidera, inquantochè per quella strada fu preferito appunto il sistema d'appalto al sistema di concessione; fu determinato un prezzo, e fu stabilito che per un mese fosse aperto il concorso per attendere le offerte di un ribasso sopra questo prezzo. Ora, in quella strada avvennero appunto questi subappalti, che non pare soddisfacciano molto l'onorevole Mellana; non sono, a vero dire, accaduti fatti da compromettere la esecuzione della linea, ma insomma è accaduto quello che egli deplorava, cioè che non siano ancora stati cominciati i lavori. In vece, sulle strade ferrate lombarde, che sono quelle alle quali aveva voluto indirizzare le sue allusioni l'onorevole relatore della Commissione, e le sue censure l'onorevole Mellana, i lavori sono stati proseguiti alacramente, tantochè in quest'anno saranno aperti già dei tronchi importanti di 150 o quasi 200 chilometri di strada ferrata da Milano a Piacenza e Pavia, ond'è che per l'appunto in questa strada sono stati osservati con precisione i termini stabiliti. Dunque, ripeto, quest'esempio mi pare che, lungi dal giovare al mio avversario, giovi invece perfettamente al mio assunto. Quanto alla strada di Vigevano, io non ho inteso di parlare della strada da Mortara a Vigevano, ma di quella da Vigevano a Milano.

Intorno poi a' termini che l'onorevole Mellana vuole stabilire per l'incominciamento dei lavori, io lo prego di osservare che questi termini sono precisamente fissati, e che io non saprei vedere qual mezzo vi fosse per conciliare il desiderio ch'egli ha di portare alla Camera gli elementi e la determinazione del prezzo, con l'altro desiderio ch'egli divide con noi di cominciare immediatamente i lavori.

Non è possibile dar principio ai lavori, se prima non si sono fatti gli studi e le perizie. Per eseguire gli studi e redigere le perizie bisognerebbe per lo meno ritardare tutto il tempo che è stato assegnato in questa convenzione, e poi presentare la legge al Parlamento; ma in tutto questo tempo non si lavorerebbe. Osserverò anzi che su questa strada i lavori da un anno a questa parte, per quanto sia stata grande la diligenza di chi li ha diretti, per quanto sia stata solerte l'opera del Governo, furono pochissimo spinti, non essendovi stata erogata che la spesa di un milione o di due tutt'al più, laddove nella convenzione che discutiamo è stabilito che entro dieci mesi debba essere finita la prima sezione della linea, la quale importerà per lo meno quattro o cinque milioni.

Dunque mi pare che sia stato quanto più potevasi provveduto alla celerità, e che alla medesima non è dato soddisfare in miglior modo. Mi pare che la sola volta in cui la Camera ha sancito un sistema analogo a quello che proponiamo, le cose siano procedute in modo che essa non abbia motivo di lagnarsi.

Di più aggiungerò che io non ho presentato un sistema unico di costruzione di strade ferrate per tutta la Penisola, ma ne ho presentati vari, secondo i diversi tratti, e che questa appunto è stata una delle censure che mi sono sentito fare da molti, i quali, diversamente dal deputato Mellana, avrebbero preferito che io avessi presentato alla Camera un solo sistema.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Valerio.

MELLANA. Il signor ministro mi ha interrotto; mi pare che ora dovrei poter continuare.

PRESIDENTE. Scusi; io credeva che avesse finito.

MELLANA. Parli pure adesso anche il signor relatore; io mi riservo di concludere dopo di lui.

VALERIO. Io parlerò dopo.

PRESIDENTE. Allora continui il deputato Mellana il suo discorso.

MELLANA. Non ritornerò più sulle spiegazioni date dal signor ministro; dirò solo che in merito a quella di Vigevano, valendomi di quell'esempio, citava la prima convenzione. In quanto all'altra linea, cioè quella ligure, il paragone ch'io intendeva di fare era puramente questo, che anche allora come adesso si domandava la concessione per un'opera non ancora studiata, ma si diceva che quello era l'unico mezzo per far presto. Ebbene, sono dieci mesi che la legge è votata, già si sono realizzati dei guadagni di otto milioni a danno dello Stato, e la strada non è, e non sarà così presto principata; e prima che si dia opera vedremo realizzarsi altri guadagni. Quello che là si è avverato, lo si avvererà anche in queste concessioni. Gli esempi più non valgono, ed intanto lo scandalo dei vistosi guadagni si moltiplica, i lavori non si costruiscono, e la povera nazione pagherà tutto.

Il signor ministro ha detto: se voi domandate un miliardo invece di 500 milioni al mercato voi deteriorate il nostro credito. Osservo al signor ministro che non occorre domandare tutto il danaro in una volta, e poi gli ricordo che chi dà danaro cerca sempre di sapere in che si vuol impiegare.

Quando un Governo domanda danaro puramente per impiegare in strade ferrate ne trova agevolmente.

Quando è cosa notoria che i fondi s'impiegano vantaggiosamente in opere pubbliche, abbiamo offerte dai capitalisti oculati, dai banchieri d'Europa, e persino dalla Spagna e dal Portogallo.

Ritenga altresì il signor ministro che abbiamo una carta pubblica, che è quella d'Inghilterra, cioè di Hambro, la quale appunto in epoche difficilissime ci fu data, perchè ci obbligavamo ad impiegare questo danaro in una ferrovia.

Vede dunque il signor ministro che, se egli avesse tenuto le condizioni che noi subiamo in un tempo così straordinario dall'avidità bancaria europea, e se fosse egualmente come me convinto che questo è un mezzo pericoloso, avrebbe concesso solo parte, ma non tutta questa rete di ferrovie, ed avrebbe cercato anche un altro mezzo, e forse avrebbe anche fatto appello ai cittadini.

Io dunque non voleva mettere alcun ritardo all'esecuzione di quest'opera; voleva puramente assicurare l'integrità dei principii costituzionali; voleva che si lasciasse aperta una via per trovare i nuovi mezzi che si potessero presentare; voleva insomma che la cosa fosse fatta in modo da acquistare credito presso l'Europa, anzichè perderlo; e mi permetta il signor ministro di dirgli che, col sistema proposto, esso non si acquista, ma si perde.

PRESIDENTE. Il deputato Mellana ritira la sua proposta, o persiste?

MACCHI. Ha detto che non fa proposte di sorta.

PRESIDENTE. Ha fatto una proposta sospensiva, e non ho potuto comprendere bene se intenda di ritirarla.

VALERIO, relatore. Prego la Camera di accordarmi pochi momenti. . . .

PRESIDENTE. Non posso sapere se il deputato Mellana ritira la sua proposta.

VALERIO, relatore. Ad ogni modo prego la Camera di concedermi pochi momenti per rispondere alcune parole non all'accusa di povertà fatta alla mia povera relazione, ma all'appunto mosso dall'onorevole Mellana alla Commissione ed al relatore di non aver posti chiaramente i termini della questione.